



STADIO di PARMA

**RELAZIONE FINALE
ALLEGATO 2**
Incontri pubblici

Si riportano di seguito i report degli incontri partecipati organizzati durante lo svolgimento del percorso.

GLI INCONTRI PUBBLICI

17 dicembre 2022

Evento pubblico

Presentazione del percorso di partecipazione

22 dicembre 2022

Incontro partecipato

Presentazione del Dossier di progetto

11 gennaio 2023

Incontro di approfondimento con la cittadinanza

Il progetto e il suo inserimento nel tessuto urbano e sociale

17 gennaio 2023

Incontro di approfondimento con la cittadinanza

Il progetto e la sostenibilità

19 gennaio 2023

Incontro di approfondimento con la cittadinanza

Il progetto e l'apertura alla comunità

I TAVOLI TECNICI

11 gennaio 2023

Tavolo tecnico

Associazioni del mondo della sostenibilità ambientale ed economica

17 gennaio 2023

Tavolo tecnico

Associazioni del mondo dell'inclusione e sostenibilità sociale

19 gennaio 2023

Tavolo tecnico

Associazioni del mondo sportivo



INCONTRO PUBBLICO

Presentazione del dossier di progetto

Introduzione

Giovedì 22 dicembre 2022 alle ore 18.00 presso il Cinema Astra di Parma si è tenuto il primo incontro pubblico con i cittadini all'interno del percorso di partecipazione per la rigenerazione dello Stadio Tardini di Parma. L'incontro si è svolto in modalità mista, ossia con la possibilità di seguire e partecipare in presenza o tramite la diretta su Facebook.

L'incontro ha visto la partecipazione di circa 120 persone ed è stato moderato dal coordinatore del percorso Filippo Ozzola.

Oltre al coordinatore di progetto sono intervenuti nella presentazione l'Ing. Michele Galadeta, RUP del progetto per il Comune di Parma e Stefano Perrone, direttore operativo del Parma Calcio 1913.

Il metodo del percorso di partecipazione

Filippo Ozzola, coordinatore del percorso, nel suo intervento di apertura ha illustrato brevemente il programma dell'incontro, ricordando che l'obiettivo del percorso è la stimolazione del dialogo tra le parti interessate, cercando di raccogliere pareri, bisogni e indicazioni da parte della comunità in merito al Dossier di progetto presentato.

Ozzola ha ricordato che la partecipazione al percorso può essere fatta in diverse modalità: oltre che partecipando agli eventi in programma, anche accedendo al sito www.stadiodiparma.it e inviando contributi in forma scritta, che saranno raccolti nell'area Quaderni degli attori, materiali utili all'elaborazione della Relazione finale.

Il dossier di progetto

L'Ing. Michele Gadaleta con il suo primo intervento ha illustrato il progetto per quanto compete il Comune di Parma. La procedura prevede ora lo sviluppo della progettazione definitiva da parte del proponente, si riunirà una commissione decisoria cui seguirà una gara che selezionerà la proposta più conveniente per l'amministrazione.

Il Dossier di progetto è stato presentato a seguire dal direttore operativo del Parma Calcio, Stefano Perrone. La presentazione del progetto ha seguito quattro pilastri fondamentali: sostenibilità sociale, sostenibilità ambientale, sostenibilità energetica, sostenibilità economica.



Partendo da un excursus storico relativo alla nascita e all'evoluzione dello Stadio Tardini nei decenni, Perrone ha parlato del contesto in cui lo stadio attualmente si colloca e delle criticità che lo caratterizzano allo stato attuale, per passare progressivamente ad illustrare le proposte di riqualificazione dello stesso. Gli approfondimenti hanno riguardato la copertura, la facciata, la valutazione acustica, il comfort acustico, la qualità e la sicurezza dell'impianto audio (tema rumore), le aree esterne, la sostenibilità, l'accessibilità per i diversamente abili e il verde pubblico.

L'intervento di Perrone viene interrotto ripetutamente dal pubblico, insoddisfatto della presentazione e dello spazio lasciato alla partecipazione.

Interventi dal pubblico

Di seguito sono riportati sinteticamente gli interventi dei cittadini, che sono consultabili nella loro integrità prendendo visione del video dell'incontro.

Anna Kauber, Comitato Tardini Sostenibile: la cittadina contesta il fatto che il percorso non consenta di aprire un dibattito sulla delocalizzazione dello stadio, contesta inoltre la forma del Dossier di progetto, ritenuto semplicemente descrittivo, incompleto e non rispondente alle criticità del progetto. Fa notare che se l'impianto venisse demolito la soluzione migliore sarebbe quella di spostarlo fuori dal centro.

Maria Grazia Fontanesi, Comitato Tardini Sostenibile, sostiene l'illegittimità di interventi attuati trent'anni fa sull'impianto sportivo. Ritiene quindi paradossale rinnovare uno stadio "illegittimo", arricchendolo inoltre di funzioni ulteriori rispetto a quelle calcistiche. Sostiene inoltre l'incompatibilità dell'evoluzione dello stadio proposta dal Dossier con la vita del quartiere.

Pietro Curzio, Comitato Tardini Sostenibile, afferma che si tratta di stabilire quale sia la soluzione migliore nell'interesse della città, l'interesse pubblico. Le ragioni a sostegno del progetto sono la copertura delle tribune e le migliorie per l'accesso dei diversamente abili, ma non sono sufficienti per giustificare un abbattimento e ricostruzione dell'intero impianto. Sostiene inoltre che la ragione principale stia nell'interesse dell'imprenditore che intende trarre un beneficio economico, ma questo non comporta alcun vantaggio per la città di Parma.

Andrea Campanini, cittadino, chiede perché l'amministrazione nell'approvazione del progetto non abbia tenuto conto delle indicazioni del Piano Territoriale Provinciale. Chiede inoltre perché la Giunta abbia assunto in pieno l'opinione del proponente e non sia stata



consultata prima la cittadinanza. Il Tardini va rifatto ma le proposte fatte non sono sufficienti a garantire gli introiti necessari. L'operazione non è economicamente sostenibile, e chiede trasparenza da parte della politica.

Sandro Fontanesi, Comitato Tardini Sostenibile, ritiene che il Dossier sia un "progetto raccontato". Il progetto Zoppini non presentava nessuna soluzione relativa ai problemi arrecati dallo stadio alla città. Non mancano invece le descrizioni manipolatorie: il cittadino è visto solo come un consumatore. Fontanesi ritiene che anche il nuovo progetto sia lacunoso ed esclusivamente narrativo ed elenca una serie di caratteristiche ritenute insostenibili. In sintesi, verrà demolito un edificio ormai storico, inserito nel contesto urbano, e sostituito con una scatola di latta, un altro progetto sbagliato.

Alessandro Marchi, cittadino, afferma che si sta invertendo la sequenza corretta delle domande da porsi relativamente alla riqualificazione dello stadio: prima il "dove" e dopo il "come", valutando anche la sostenibilità di ogni uso dello stadio rispetto al quartiere ma anche alla Provincia. Se manca un'analisi imparziale del "dove" non si può discutere il "come". Oggi abbiamo parlato del "come", la discussione è fuorviante quindi. Senza un progetto dettagliato non si può procedere ad una corretta discussione all'interno di un vero processo partecipativo.

Filippo Ozzola è intervenuto per ricordare che, come coordinatore, è stato chiamato a gestire questo processo a monte di una decisione politica già presa relativa al "dove". Tutti gli interventi saranno comunque ascoltati e rendicontati e sarà reso disponibile del materiale per approfondire aspetti del progetto che al momento possono essere poco chiari. Tutte le posizioni saranno portate all'attenzione dell'amministrazione comunale e del proponente del progetto nella relazione finale che il coordinatore andrà a scrivere. Ozzola ricorda inoltre che la democrazia rappresentativa funziona in modo elettivo; la democrazia diretta (quale è lo strumento della partecipazione) è un completamento della democrazia rappresentativa. L'attività in corso ha l'obiettivo di migliorare una proposta progettuale (il "come") nei limiti di una decisione politica legittimamente presa e relativa al "dove."

Pietro Curzio, Comitato Tardini Sostenibile, interviene nuovamente specificando che i cittadini contrari al progetto ritengono che rendendo evidente la loro posizione il Sindaco potrebbe ritornare sulle sue posizioni.

Giorgio Amedei, cittadino, sostiene che una decisione presa possa comunque essere cambiata se ci si rende conto che è sbagliata. Porta come esempio lo stadio di Reggio Emilia, che si pone al di fuori del centro e funziona molto bene.



Elisa Gasparini Azzali, cittadina, afferma che i quartieri che insistono sullo stadio sono animati da attività commerciali; la zona è già satura di attività commerciali e ci sono locali sfitti da utilizzare, non occorre aggiungerne di nuove.

Gianfranco Simonetti, Consigliere di Quartiere, ritiene positiva la gestione Krause per il Parma Calcio ma chiede come si pone rispetto al nucleo di cittadini che si oppongono alla riqualificazione. Chiede se c'è una speranza per la gente di valutare un "dove" differente, altrimenti la partecipazione è inutile.

Vito Mangialardi, cittadino, sostiene che se nella città è stato ripensato il ruolo del trituratore di rifiuti allora si può ripensare anche l'esistenza dello stadio.

Francesco Terzi, cittadino, ha una impressione in parte positiva rispetto ad alcune proposte del Dossier di progetto ed in parte negativa in quanto ritenuto in contrasto con la realtà. La differenza tra il "gioiello" e il "mostro" la fa la collocazione. Propone di spostare lo stadio in Strada dei mercati in quanto posizione adeguata come spazi e come attrattiva per altri imprenditori.

Andrea Mora, cittadino, propone di spostare lo stadio all'aeroporto assieme ad un Legoland e ad un parco fotovoltaico.

Raffaele Virdis, cittadino, porta l'attenzione sul tema dell'impatto ambientale, sostiene che l'aumento del traffico e dell'inquinamento nel quartiere causeranno un incremento delle morti improvvise e di altre malattie. A chi si farà richiesta di rimborso, al Parma Calcio o alla Giunta?

Francesco Fulvi, Manifattura Urbana, ringrazia l'amministrazione perché dopo due anni si è almeno aperto un confronto. Porta all'attenzione il tema del cantiere, preoccupato da un cantiere pluriennale in centro città con una scuola di fianco. Esorta a valutare un intervento meno impattante.

Pier Paolo Dalla Chiesa, cittadino, ritiene che tutti amino il Tardini, ma contesta il fatto che per 90 anni possa ospitare eventi in un quartiere che è diventato insostenibile: auto parcheggiate ovunque, smog, caos, tifosi. La qualità della vita delle persone che vivono nel quartiere precipita quando ci sono le partite, l'interesse di queste persone è maggiore dell'interesse del tifoso. Invita a riconsiderare la decisione di non spostare lo stadio.



Ha concluso l'incontro con un breve intervento Stefano Perrone, ricordando che, in qualità di proponente, nei prossimi giorni il Parma Calcio lavorerà per integrare il Dossier di progetto, in particolare sui temi della viabilità e del cantiere, e precisa che il progetto non vuole rendere lo stadio un centro commerciale ma una struttura che integra anche attività commerciali.

Filippo Ozzola ricorda infine i prossimi appuntamenti del percorso partecipativo, chiudendo la sessione di confronto.

Il gradimento

In fase di accoglienza all'incontro è stata consegnata ai partecipanti una scheda di gradimento utile a conoscere l'opinione circa il percorso e raccogliere suggerimenti su come migliorare i futuri appuntamenti.

I commenti dei partecipanti sono risultati prevalentemente negativi riguardo alla prima domanda (1. Al termine dell'incontro ritiene di conoscere meglio i dettagli del progetto?); la seconda e la terza domanda hanno ottenuto un punteggio medio (2. Pensa sia importante che i cittadini siano ascoltati tramite un percorso di partecipazione come questo?; 3. Pensa sia stato utile partecipare a questo incontro?); mentre l'ultima domanda ha avuto un punteggio medio basso (4. Quanto si ritiene soddisfatto della gestione dell'incontro?).

Dai suggerimenti dei partecipanti è emerso il bisogno di disporre di informazioni più dettagliate sul progetto di ristrutturazione dello stadio: i cittadini chiedono di essere ascoltati dall'amministrazione e vorrebbero che si aprisse la possibilità di dialogare sulla possibilità di spostare lo stadio.

Di seguito si riportano integralmente i suggerimenti raccolti tramite schede:

- Informazione più dettagliata prima dell'incontro.
- Lasciare spazio ai cittadini, produrre la documentazione necessaria.
- Tutti quelli che sono intervenuti lo hanno fatto in nome della delocalizzazione, penso sia il caso di considerarla per un interesse oggettivo. Purtroppo diversamente ci sarà sempre un malcontento e forse non solo.
- Si ha l'impressione di decisioni già prese. Ripensare il dove non il come! Pensare al rischio boicottaggio di fronte a cittadini contrari.
- Migliorare sostenibilità progetto, la viabilità del quartiere e, non ultimo, il danno erariale provocato al Comune di Parma.
- Come suggerimento in alcuni interventi deve essere approfondita la presentazione e illustrazione del progetto a livello di impatto urbanistico e di visibilità, magari entrando più negli aspetti tecnici.



**STADIO
di PARMA**

- Questo percorso nasce con presupposti troppo vincolanti, il perimetro del confronto non permette un reale dibattito pubblico.
- Fare un sondaggio e se è palesemente favorevole al progetto indire un referendum. Lo stadio non è di Krause ma neanche del Comitato!
- Condividerò le scelte che si faranno insieme alla Giunta comunale.
- Il Dossier di progetto è troppo striminzito. Non c'è evidenza progettuale di nulla. Il partecipante doveva essere edotto nel migliore dei modi prima (se voleva) dell'incontro di stasera. Ogni aggiunta progettuale da ora (22 dicembre) al 19 gennaio 2023 (ultimo incontro) sarà troppo tardiva.
- Non si capisce il rapporto tra il vecchio e il nuovo stadio. C'erano possibilità di grafica di farlo vedere bene. Il progetto non è stato presentato in modo esauriente. Dare informazioni chiare, a mezzo tv e stampa, ampiamente e con grande precisione presentato in passato assemblea qui di fronte (teatro corpus domini) dello stadio delocalizzato in zona ex macello.
- Fornire elementi concreti per le discussioni.
- Nulla da eccepire sul facilitatore ma non si può presentare un progetto solo raccontandolo, oltretutto partendo da Adamo ed Eva per arrivare alla bomba atomica.
- Più tempo per gli interventi.
- Una vera partecipazione è scegliere tra due opzioni.
- Ci state prendendo in giro!
- I cittadini devono essere coinvolti prima.
- Ascoltare i cittadini.
- Non è stato esposto nessun dato economico-tecnico da parte della società Parma Calcio.
- Dibattito deve essere aperto ad esplorare alternative altrimenti è solo propaganda.
- Occorre tronare indietro cioè ripensare il dove, serve la presenza del rappresentante dell'amministrazione.
- L'incontro è stato organizzato per contribuire ad un progetto già deciso. Non c'è stato nessun intervento di questo genere. Se non viene attivato un percorso partecipativo vero sulle basi politiche su cui poggia il progetto non si può parlare di democrazia.
- Pubblicizzare il più possibile gli appuntamenti in modo che partecipino anche numerose persone favorevoli alla nascita del nuovo stadio nel luogo attuale.
- Non si è trattato di una illustrazione del progetto ma di una descrizione di caratteristiche generali che sarebbero applicabili a qualsiasi luogo. Manca il perché delle scelte: perché lì? Perché così?



TAVOLO DI APPROFONDIMENTO

Tavolo tecnico con associazioni del mondo della sostenibilità ambientale ed economica

Introduzione

Mercoledì 11 gennaio 2023 alle ore 18 presso l'Auditorium di Palazzo del Governatore, si è tenuto il primo tavolo di approfondimento all'interno del percorso di partecipazione per la rigenerazione dello Stadio Tardini di Parma. La partecipazione all'incontro era ad invito in quanto l'appuntamento era destinato al coinvolgimento dei soggetti del territorio interessati dai temi della sostenibilità ambientale ed economica.

L'incontro ha visto la partecipazione di 26 persone ed è stato moderato dal coordinatore del percorso Filippo Ozzola per Poleis Soc. Coop.

Oltre al coordinatore di progetto sono intervenuti nella presentazione l'ing. Federica Bertoni, professionista incaricata dal Parma Calcio e Stefano Perrone, Direttore operativo del Parma Calcio e l'ing. Michele Gadaleta del Comune di Parma.

Il metodo del percorso di partecipazione

Filippo Ozzola, coordinatore del percorso, nel suo intervento di apertura ha illustrato brevemente il programma dell'incontro, ricordando che l'obiettivo del percorso è la stimolazione del dialogo tra le parti interessate, cercando di raccogliere tutti i pareri e le indicazioni.

Ozzola ha ricordato che la partecipazione al percorso può essere fatta in diverse modalità: oltre che partecipando agli eventi in programma, anche accedendo al sito www.stadiodiparma.it e inviando contributi in forma scritta, che saranno raccolti nell'area Quaderni degli attori, materiali utili all'elaborazione della Relazione finale.

Approfondimento sul tema mobilità e flussi

L'ing. Federica Bertoni è intervenuta aprendo il confronto dedicato alla sostenibilità con un approfondimento sul tema della mobilità e dei flussi di traffico, verificando l'impatto del nuovo stadio sull'aspetto della viabilità in ottica di mobilità sostenibile. Partendo da un inquadramento territoriale più ampio e focalizzando poi l'attenzione sull'area di interesse, quella dello stadio e delle zone limitrofe (Quartiere Cittadella), ha individuato le direttrici



principali e gli elementi di maggiore importanza per lo stadio e per il quartiere in senso più ampio.

La strategia della sosta a Parma si basa sulla volontà di limitare gli accessi di veicoli privati nelle aree centrali. Non mancano aree di sosta e parcheggi scambiatori nelle aree più esterne a tale scopo.

Il trasporto pubblico locale appare ben strutturato con un sistema capillare di linee di autobus che vanno dal centro alla periferia, molte delle quali prevedono fermate in zone adiacenti allo stadio. Nota dolente è però lo scarso utilizzo del trasporto pubblico locale.

Per quanto riguarda l'accessibilità ciclabile si evidenzia la volontà della città di sostenere la mobilità dolce con percorsi ciclopedonali ed il servizio di bike sharing. In questo caso i dati negativi sono quelli relativi all'incidentalità a causa dell'elevato numero di incidenti che coinvolgono ciclisti e pedoni.

Vengono presentati gli esiti di un questionario sulla viabilità somministrato alla cittadinanza con l'obiettivo di integrare i dati esposti dall'analisi dello stato di fatto. Tramite la raccolta dei CAP il questionario ha permesso di analizzare le aree a partire dalle quali i cittadini si recano allo stadio. Il questionario evidenzia in una percentuale molto ampia di cittadini residenti la preferenza di recarsi allo stadio utilizzando la bicicletta. Per chi si reca allo stadio in automobile si rileva che viene preferita la sosta su strada e non nelle aree di scambio con navetta.

Viene quindi presentato il modello del traffico, realizzato con l'ausilio di un apposito software e di rilievi per la realizzazione dello scenario base a partire dal quale sono stati elaborati possibili scenari futuri per il miglioramento del traffico.

Lo scenario finale proposto per Piazzale Risorgimento prevede la modifica di alcuni attraversamenti pedonali che insistono sull'area, l'aumento dell'area pedonale antistante l'ingresso dello stadio, una modifica all'uscita sud per recuperare spazio pubblico e ottimizzare gli attraversamenti pedonali, miglioramento della sicurezza per l'attraversamento per il Casino Petitot tramite restringimento della rotatoria sud, l'aggiunta di un nuovo parcheggio.

Vengono successivamente presentati per il progetto del nuovo stadio i seguenti aspetti: il parcheggio, la logistica (leggera e pesante), l'accessibilità ciclopedonale, la sosta ciclabile, la gestione degli eventi, l'area di massima sicurezza, il trasporto pubblico locale (tutti gli approfondimenti sono disponibili sul sito web di progetto).

Dal modello di traffico sono state ricavate due ulteriori soluzioni per la revisione di piazzale Risorgimento, più invasive per l'impatto sulla mobilità (si andrebbe a eliminare la rotatoria con conseguente posizionamento di semafori), ma in grado di creare ampie isole pedonali ricucendo il Casino Petitot al tessuto urbano.



Interventi dal pubblico

Andrea Locatelli, Osservatorio Stadio Tardini, chiede quante persone hanno compilato il questionario citato nella presentazione.

Bertone risponde di non essere in possesso del dato richiesto ma che verrà recuperato e fornito.

Tania Colla, Mind for Music, chiede se i dossier sono disponibili sul sito per poter consultare nuovamente le informazioni. In particolare, chiede un chiarimento relativo alle strisce pedonali: attualmente le strisce pedonali sono poste a nord del Petitot, il progetto prevede di spostarle a sud, si ritiene che questa scelta sia scomoda per chi deve raggiungere il Casino, si propone non di spostare ma di aggiungere un attraversamento pedonale.

Sandro Fontanesi, Comitato Tardini Sostenibile, relativamente alla viabilità sostiene che si tratta di un problema mai risolto sin dai primi interventi di ristrutturazione dello Stadio. Lo studio sulla viabilità non propone soluzioni ai problemi esistenti, si limita a rimandarli alle autorità competenti. I problemi di viabilità sono irrisolvibili e rendono necessario militarizzare l'area nei giorni gara, oltre a comportare un aumento importante dell'inquinamento. Il parcheggio interrato è inutile in quanto è già presente un parcheggio a 350m, oltre che essere economicamente insostenibile. Qualsiasi soluzione di demolizione e ricostruzione non è compatibile con l'area in cui lo stadio si colloca.

Roberta Roberti di Parma Città Pubblica chiede di sapere a carico di chi sono le modifiche urbanistiche previste dal progetto.

Francesco Fulvi di Manifattura Urbana chiede come si pone la strategia presentata dell'approfondimento sulla viabilità rispetto alla tendenza in atto in tutte le maggiori città europee di andare verso la zona 30, per cui la sezione stradale si dovrebbe ridurre per questioni di inquinamento e sicurezza. È preoccupante l'idea che per 90 anni non si potrà cambiare la sezione stradale a causa degli usi previsti per il nuovo stadio. È possibile valutare altre soluzioni? In secondo luogo, il Petitot andrebbe messo a valore rendendolo più facilmente accessibile a tutti: la sezione di 12 metri non va in questa direzione.

Perrone risponde al tema dei costi posto da Roberti affermando che saranno a carico del Parma Calcio. Le gabbie spariranno grazie allo spostamento dei tornelli, il progetto cerca di mitigare al massimo gli effetti verso l'esterno. Per quanto riguarda la sicurezza e l'ordine pubblico c'è una normativa che non possiamo scavalcare, il Questore fa le sue valutazioni



caso per caso, non si può prevedere nulla in fase progettuale. Relativamente al traffico pesante, non si prevede l'ingresso di TIR ad uso delle attività commerciali ma potrà accadere per manutenzioni straordinarie o nel giorno gara per gli emittenti televisivi. È nostro interesse limitare il più possibile l'accesso di questi mezzi ma dobbiamo comunque tenere conto della possibilità che accada, in tal caso l'accesso migliore è quello di via Puccini. Relativamente alla sezione del Petitot una delle proposte più azzardate prevede di portare il Petitot in mezzo alla piazza perché ora raggiungerlo è complicato. Parcheggiare attorno allo stadio è impegnativo, probabilmente un parcheggio a rotazione in quell'area non sarebbe disdegnato, al di là delle esigenze del giorno gara. I 160 posti sono il minimo standard UEFA, standard che ormai sono vecchi in quanto a tendere i parcheggi si ridurranno sempre di più e la nostra proposta va in questa direzione, vogliamo incentivare l'utilizzo dei mezzi pubblici. I parcheggi scambiatori che un tempo sembravano un'anomalia oggi sono invece considerati una soluzione vincente, tanti tifosi arrivano allo stadio con i mezzi scambiatori. Se si implementa lo strumento poi questo può essere utilizzato.

Andrea Locatelli interviene affermando che il PD ha votato contro l'interesse pubblico del progetto.

Perrone risponde che l'incontro di oggi ha un perimetro chiaro, le valutazioni spettano alla Conferenza di Servizi, oggi raccogliamo problemi e idee come quella della signora sul passaggio pedonale.

Gadaleta interviene ricordando che i temi discussi in questa sede hanno un taglio divulgativo e in qualche caso provocatorio, ci sono spunti interessanti ma che richiederanno un approfondimento nella Conferenza di Servizi. Alla Conferenza di Servizi partecipano tutti gli enti competenti che si pronunceranno in merito a tutti gli aspetti tecnici. Questi incontri sono l'occasione per raccogliere contributi, anche critiche che possano migliorare la proposta.

Daniele Pezzali, Presidente dell'Ordine degli Architetti di Parma, interviene sostenendo la proposta di rimuovere il più possibile le automobili dal centro incentivando i mezzi pubblici, lo stadio nella posizione in cui trova non è un attrattore di traffico e consente a una buona parte di persone di recarvisi a piedi o in bicicletta. Il problema del traffico è un tema della città, non del quartiere dello stadio. Il tema della mobilità è decisivo e va affrontato con una fase progettuale molto più approfondita. La riqualificazione dello stadio Tardini potrebbe diventare un'occasione di riqualificazione urbana particolarmente significativa ma occorre allargare la visione. Ad esempio, si potrebbe capire come rendere spazi urbani quelli adiacenti allo stadio (parco Ferrari – Piazzale Risorgimento). Infine, il problema della sicurezza è da prendere seriamente in considerazione, in particolare se gli eventi si moltiplicheranno.



Roberti chiede di parlare della sostenibilità ambientale ed economica del progetto.

Perrone risponde che il progetto è stato fatto seguendo i CAM (criteri ambientali minimi), si sta terminando una valutazione della VALSAT e ci si è dati l'obiettivo di aggiungere una certificazione volontaria tipo Leed. La sostenibilità ambientale è un elemento cardine del progetto.

Ozzola chiede quali sono i numeri che lo stadio ospiterà in occasione dei grandi eventi, un secondo tema è quello dei pannelli solari.

Il pubblico interrompe il coordinatore e chiede di intervenire.

Anna Kauber, presidente Comitato Tardini Sostenibile, interviene affermando che nessun cittadino vuole la demolizione e ricostruzione dello stadio, si può intervenire con un adeguamento in termini di coperture, accessibilità e per le altre esigenze per una migliore fruizione anche con interventi meno invasivi. I residenti del quartiere subiscono importanti disagi nel giorno gara ma mai avevano pensato di doversi costituire in Comitato finché non è stato presentato un progetto che contiene delle trasformazioni epocali per la città. Se già la situazione dei flussi di traffico attuali è insostenibile, si chiede cosa succederà se lo stadio sarà attivo con grandi eventi sette giorni su sette. Si chiede nuovamente agli amministratori di valutare l'interesse pubblico quindi di non demolire e ricostruire lo stadio.

Roberta Roberti, Parma Città Pubblica, segnala la mancanza del documento di valutazione della sostenibilità economico-finanziaria nel momento in cui è stato votato l'interesse pubblico del progetto nella precedente amministrazione. Chiede se è stato compilato un nuovo piano economico finanziario alla luce delle modifiche apportate rispetto al progetto iniziale e quando sarà resa pubblica tutta la documentazione. Ritiene sottostimati i costi previsti per la manutenzione straordinaria e non sostenibili i costi di gestione per il Parma Calcio. Chiede che venga integrato anche il documento di analisi di fattibilità economica e sociale (utilità per la comunità con analisi costi benefici).

Perrone risponde che il PEF analizzato è legato al progetto preliminare, sarà predisposto un PEF legato al progetto definitivo e avrà una connotazione diversa perché asseverato da un ente terzo. Fornisce inoltre delucidazioni sui costi di manutenzione indicati, considerati come annui, specificando che il PEF definitivo potrebbe adottare una quantificazione diversa.

Paolo Giandebiaggi, professore e architetto, giudica positiva la scelta di dare avvio ad un percorso di partecipazione. Gli interventi sul patrimonio edilizio esistente devono sottostare ai principi delle tre Re: reduce, reuse, recycle. Quindi ridurre la spesa in primis, valutare



l'effettiva necessità di una demolizione con la produzione di apposita documentazione, riciclare infine vuol dire usare il più possibile quello che già si ha. Suggerisce di utilizzare un approccio moderato e invita alla pubblicazione di tutti i dati necessari a giustificare l'intervento e attuare un miglioramento per la città.

Alessandro Marchi, Parma Città Pubblica, chiede se possibile organizzare un nuovo incontro che vada ad approfondire in modo specifico il tema ambientale ed economico quando saranno disponibili i relativi documenti definitivi.

Ozzola risponde che questi documenti sono soggetti ad un iter istituzionale, quindi non saranno prodotti in tempo per essere discussi nei tempi del percorso partecipato.

Gadaleta conferma quanto affermato da Ozzola e ricorda che la mancanza di alcuni approfondimenti è legata alla fase progettuale in cui ci si trova.

Anna Kauber interviene affermando che non si è parlato di ambiente perché non ci sono dati sul tema. Le azioni di efficientamento energetico previste potrebbero essere applicate anche sullo stadio esistente, senza l'abbattimento. Non c'è invece nessun calcolo a livello di emissioni causate dai nuovi usi e dall'incremento delle funzioni del nuovo stadio.



INCONTRO TEMATICO CON LA COMUNITÀ

Il progetto e il suo inserimento nel tessuto urbano e sociale

Introduzione

Mercoledì 11 gennaio 2023 alle ore 20.30 presso l'Auditorium di Palazzo del Governatore, si è tenuto il primo incontro tematico aperto alla comunità all'interno del percorso di partecipazione per la rigenerazione dello Stadio Tardini di Parma. La partecipazione era aperta a tutti i cittadini al fine di approfondire tematiche legate a viabilità e sostenibilità.

L'incontro ha visto la partecipazione di 71 persone ed è stato moderato dal coordinatore del percorso Filippo Ozzola per Poleis Soc. Coop.

Oltre al coordinatore di progetto sono intervenuti nella presentazione per il Parma Calcio l'Ing. Federica Bertoni e il direttore operativo Stefano Perrone, per il Comune di Parma il RUP Ing. Michele Gadaleta.

Il metodo del percorso di partecipazione

Filippo Ozzola, coordinatore del percorso, nel suo intervento di apertura ha illustrato brevemente il programma della serata, ricordando che l'obiettivo del percorso è la stimolazione del dialogo tra le parti interessate, cercando di raccogliere tutti i pareri e le indicazioni utili ad un miglioramento dei contenuti presentati nel Dossier di progetto.

Ozzola ha ricordato che la partecipazione al percorso può essere fatta in diverse modalità: oltre che partecipando agli eventi in programma, anche accedendo al sito www.stadiodiparma.it e inviando contributi, che verranno raccolti come Quaderni degli attori ed essenziali all'attività di redazione della Relazione finale.

Approfondimento sul tema Mobilità e flussi

L'Ing. Federica Bertoni è intervenuta aprendo il confronto dedicato alla sostenibilità con un approfondimento sul tema della mobilità e dei flussi di traffico, verificando l'impatto del nuovo stadio sull'aspetto della viabilità in ottica di mobilità sostenibile. Partendo da un inquadramento territoriale più ampio e focalizzando poi l'attenzione sull'area di interesse, quella dello stadio e delle zone limitrofe (Quartiere Cittadella), ha individuato le direttrici principali e gli elementi di maggiore importanza per lo stadio e per il quartiere in senso più ampio.



La strategia della sosta a Parma si basa sulla volontà di limitare gli accessi di veicoli privati nelle aree centrali. Non mancano aree di sosta e parcheggi scambiatori nelle aree più esterne a tale scopo.

Il trasporto pubblico locale appare ben strutturato con un sistema capillare di linee di autobus che vanno dal centro alla periferia, molte delle quali prevedono fermate in zone adiacenti allo stadio. Nota dolente è però lo scarso utilizzo del trasporto pubblico locale.

Per quanto riguarda l'accessibilità ciclabile si evidenzia la volontà della città di sostenere la mobilità dolce con percorsi ciclopeditoni ed il servizio di bike sharing. In questo caso i dati negativi sono quelli relativi all'incidentalità a causa dell'elevato numero di incidenti che coinvolgono ciclisti e pedoni.

Vengono presentati gli esiti di un questionario sulla viabilità somministrato alla cittadinanza con l'obiettivo di integrare i dati esposti dall'analisi dello stato di fatto. Tramite la raccolta dei CAP il questionario ha permesso di analizzare le aree a partire dalle quali i cittadini si recano allo stadio. Il questionario evidenzia in una percentuale molto ampia di cittadini residenti la preferenza di recarsi allo stadio utilizzando la bicicletta. Per chi si reca allo stadio in automobile si rileva che viene preferita la sosta su strada e non nelle aree di scambio con navetta.

Viene quindi presentato il modello del traffico, realizzato con l'ausilio di un apposito software e di rilievi per la realizzazione dello scenario base a partire dal quale sono stati elaborati possibili scenari futuri per il miglioramento del traffico.

Lo scenario finale proposto per Piazzale Risorgimento prevede la modifica di alcuni attraversamenti pedonali che insistono sull'area, l'aumento dell'area pedonale antistante l'ingresso dello stadio, una modifica all'uscita sud per recuperare spazio pubblico e ottimizzare gli attraversamenti pedonali, miglioramento della sicurezza per l'attraversamento per il Casino Petiot tramite restringimento della rotatoria sud, l'aggiunta di un nuovo parcheggio.

Vengono successivamente presentati per il progetto del nuovo stadio i seguenti aspetti: il parcheggio, la logistica (leggera e pesante), l'accessibilità ciclopeditona, la sosta ciclabile, la gestione degli eventi, l'area di massima sicurezza, il trasporto pubblico locale (tutti gli approfondimenti sono disponibili sul sito web di progetto).

Dal modello di traffico sono state ricavate due ulteriori soluzioni per la revisione di piazzale Risorgimento, più invasive per l'impatto sulla mobilità (si andrebbe a eliminare la rotatoria con conseguente posizionamento di semafori), ma in grado di creare ampie isole pedonali ricucendo il Casino Petiot al tessuto urbano.



Interventi dal pubblico

Andrea Locatelli, Osservatorio Stadio Parma, chiede maggiori informazioni sulle modalità di somministrazione e sul campione del questionario.

Rolando Cervi, cittadino, chiede perché su sostenibilità, energia, impatto ambientale non sono stati presentati dati: servono numeri, altrimenti la sostenibilità è solo una parola.

Corrado Bertozzi, cittadino, porta una proposta di delocalizzazione dello stadio.

Giovanni Graziani, cittadino, porta un apprezzamento per la possibilità di discutere del progetto, ma sottolinea una scarsità di dati nel Dossier presentato: manca la valutazione d'impatto, strumento molto importante che fornisce molti dati sull'impatto ambientale, sociale, economico.

Perrone risponde che il Dossier di progetto ha uno scopo che è quello di rientrare in un percorso teso ad ascoltare ed accogliere le indicazioni dei cittadini. La VALSAT sarà prodotta assieme al progetto definitivo, non si può realizzare altrimenti. I progettisti hanno lavorato osservando i criteri CAM. Il progetto è fatto secondo la normativa, e non si può dire sia un progetto poco serio.

Francesco Fulvi, Manifattura Urbana, sostiene che ci si aspetta che le sezioni stradali vengano ridotte, come accade già in molte città europee, oltre al tema della zona 30 che deve essere un obiettivo a breve termine; si fa notare come sia necessario delocalizzare i parcheggi, e come le soluzioni proposte non sono compatibili con una futura città sostenibile.

Francesco Canali, ingegnere, porta una riflessione sulla chiusura della viabilità in città in occasione delle gare, sottolineando come un aumento degli eventi moltiplicherebbe le chiusure, generando problemi. La funzione del futuro Tardini sembrerebbe soprattutto commerciale, e in un quartiere residenziale non ci sta. Urbanisticamente è sbagliato.

Patrizia Ferrari, cittadina, condivide le preoccupazioni in merito all'istituto scolastico Puccini-Pezzani, in merito all'impatto del cantiere sulla scuola, sia in termini di inquinamento sia di rimozione delle macerie. Si chiedono delucidazioni in merito al cantiere e alle conseguenze dell'inquinamento, causa di malattie in particolare sui soggetti fragili.

Maria Grazia Fontanesi, cittadina, ricorda le sentenze degli anni '90 di illegittimità dello stadio Tardini da parte del TAR di Parma, richiamando come le irregolarità derivino dalla collocazione dello stesso.



Giorgio Gatti, consulente economico, sottolinea come l'intervento possa essere un'occasione per fare un progetto che guardi al verde in un modo diverso. Si fa notare come sarebbe utile avere un calcolo della quantità di CO2 generata in modo indiretto, ovvero valutando lo smog creato dalle attività di demolizione e ricostruzione e le emissioni dei mezzi durante i flussi di traffico attuali e futuri.

Si propone di avviare patti per la piantumazione. Si invita l'amministrazione a pianificare modalità di individuazione di risorse per poter pianificare la costruzione di un nuovo stadio in una sede più idonea.

Francesco Terzi, cittadino, invita l'amministrazione comunale a motivare le ragioni di una concessione di 90 anni al proponente, con conseguenze sulla comunità ad oggi non prevedibili. Vengono elencati i vantaggi potenziali della collocazione alternativa dello stadio in Strada dei mercati.

Davide Curlante, cittadino, porta un contributo che illustra sentenze relative alla posizione dello stadio.

Al termine dell'incontro il coordinatore fa notare come, nonostante le numerose domande poste dai partecipanti, non vi sia un effettivo interesse alle repliche del proponente, chiudendo la serata.



TAVOLO DI APPROFONDIMENTO

Tavolo tecnico con associazioni del mondo dell'inclusione e sostenibilità sociale

Introduzione

Martedì 17 gennaio 2023 alle ore 18.00 presso Laboratorio Aperto si è tenuto il secondo tavolo di approfondimento all'interno del percorso di partecipazione per la rigenerazione dello Stadio Tardini di Parma. La partecipazione all'incontro era ad invito in quanto l'appuntamento mirava al coinvolgimento dei soggetti del territorio interessati dai temi dell'inclusione e della sostenibilità sociale.

L'incontro ha visto la partecipazione di 11 persone ed è stato moderato dal coordinatore del percorso Filippo Ozzola per Poleis Soc. Coop.

Oltre al coordinatore di progetto sono intervenuti nella presentazione Stefano Perrone, Direttore operativo del Parma Calcio e l'ing. Michele Gadaleta del Comune di Parma.

Il metodo del percorso di partecipazione

Filippo Ozzola, coordinatore del percorso, nel suo intervento di apertura ha ricordato la metodologia del percorso e il ruolo del coordinatore, ribadendo l'importanza dei contributi civici da raccogliere in forma di Quaderni degli attori che saranno utilizzati per la redazione della Relazione finale, affinché si possa consegnare all'amministrazione un quadro completo dei punti di vista.

L'incontro odierno ha visto una fase iniziale di presentazione dedicata ai temi dell'inclusione e dell'accessibilità a cura della società Parma Calcio e una successiva fase di interventi da parte dei partecipanti.

Approfondimento sul tema dell'inclusione e sostenibilità sociale

Stefano Perrone, direttore operativo di Parma Calcio, presenta una serie di immagini relative ad eventi realizzati nello stadio non legati al giorno gara (open day, attività ricreative, campi estivi, ecc.), mostrando le molteplici possibilità ma anche i limiti della struttura attuale. Il nuovo stadio dovrà presentare quindi spazi facilmente fruibili nei giorni non gara per attività che aprano lo stadio alla città, creando connessioni con la città. La struttura attuale per la sua conformazione, per la presenza di barriere architettoniche, rende complesso tutto questo.



La parte commerciale prevista dal progetto, 3000 mq non è la funzione portante del progetto, è di supporto a queste attività che si intendono portare avanti.

Lo stadio attualmente ha una serie di complessità a livello architettonico, la ristrutturazione intende portare a piano zero tutti gli ingressi e gli accessi alle tribune. Attualmente esiste un settore dedicato ai diversamente abili localizzato in un unico punto, nel nuovo stadio tutti i settori prevederanno posti per i diversamente abili raggiungibili in autonomia.

Interventi dal pubblico

Umberto Guidoni, ANMIC Parma, conferma che l'accessibilità negli stadi è spesso carente per i disabili: a Parma si può cogliere l'occasione per fare in modo di rendere accessibile la struttura per ogni tipo di disabilità. Ad esempio, a San Siro esiste un programma che consente ai non vedenti di ascoltare la cronaca della partita arricchita da commenti sul contesto generale. Questo per notificare che non esiste solo la disabilità motoria, e uno spazio inclusivo deve tener conto di tutti i tipi di disabilità. Inoltre, si fa notare come sarebbe utile affiancare posti disabili e non disabili, per offrire una esperienza diversa. Si suggeriscono elementi legati alla libertà di scelta per i disabili: offrire a tutti la possibilità di scegliere in quale settore guardare la partita, avere a disposizione banconi bar ad una altezza fruibile per una persona in carrozzina. Altra nota riguarda la possibilità di disporre di parcheggi interni dedicati per agevolare l'ingresso allo stadio.

Andrea Del Bue, ANMIC Parma, ricorda che oggi l'accesso allo stadio è gratuito per il disabile e il proprio accompagnatore in quanto non c'è libertà di scelta rispetto al settore: se ci sarà invece questa possibilità si potrà passare al pagamento del biglietto in virtù della libertà di scelta e della dignità personale. Anche il tema della cartellonistica è importante, bisogna tenere conto delle disabilità cognitive che sono in aumento. Occorre infine procedere con la formazione degli operatori interni allo stadio che devono essere in grado di relazionarsi con ogni tipo di tifoso.

L'Ing. Michele Gadaleta, RUP per il Comune di Parma, interviene suggerendo di valutare una configurazione ibrida con seggiole ribaltabili affinché si rompa la rigidità tra posti per disabili e posti per normodotati.

Stefano Perrone conferma l'importanza del tema della cartellonistica che verrà trattato in modo specifico per rispondere alle diverse esigenze. Anche l'idea delle cuffie come viste a San Siro è uno spunto interessante che sarà tenuto in considerazione. Attualmente c'è personale che assiste i disabili nel settore a loro dedicato ma nell'ottica di uno stadio più aperto e accessibile sarà necessario formare tutto il personale operante nella struttura.



Francesco Fulvi, Manifattura Urbana, ritiene che il tema dell'accessibilità sia ormai scontato per quanto importante. Chiede che il Parma Calcio investa sulla cultura della sconfitta, per limitare una cultura del tifo volgare e insultante, per rendere la partita fruibile in modo più consono anche per le famiglie con i bambini. Chiede di parlare di sicurezza per rendere lo stadio un luogo in cui c'è tolleranza zero verso fenomeni di questo tipo. Infine, ricorda come occorre considerare come nel quartiere vivano anche persone anziane che hanno paura ad uscire nel giorno della partita: anch'essi sono fragili.

Giulia D'Ambrosio, Manifattura urbana, apre il tema dell'inclusione chiedendosi cosa effettivamente significa parlare di spazi inclusivi: uno spazio che dovrebbe essere di tutti in realtà è inclusivo a senso unico. La rigenerazione si fa includendo i bisogni delle persone che vivono quel luogo, e dunque si chiede dove sia la rigenerazione in senso ampio, la rigenerazione inclusiva.

Francesco Fulvi aggiunge che la demolizione non è necessaria per rendere un edificio inclusivo.

Stefano Perrone risponde che l'accessibilità negli stadi non è ancora un tema così scontato purtroppo, e lo dimostrano i benchmark di riferimento.

Relativamente all'educazione del tifoso il Parma Calcio ha già iniziato a fare attività dedicate ai bambini ma è un percorso lungo e complesso. L'inciviltà spesso è fomentata da un contesto degradato che la alimenta: riqualificare lo stadio potrà servire anche a questo scopo educativo.

Francesco Fulvi afferma che questi scopi possono essere raggiunti anche senza la demolizione ed un cantiere di quattro anni.

Stefano Perrone risponde che intervenire con una ristrutturazione meno impattante non è funzionale sul lungo periodo. Inoltre, si procederà con lo smontaggio e il riciclo delle parti che lo consentono per rendere il tutto più sostenibile, anche se sarà più costoso, il tutto ipotizzando una tempistica di circa due anni.

Giulia D'Ambrosio afferma che si stanno dando informazioni troppo ridotte e non si sta pubblicizzando a sufficienza il percorso partecipato affinché i cittadini partecipino. L'amministrazione dovrebbe divulgare adeguatamente tutte le informazioni legate al progetto dello stadio.

Fabrizio Storti, prorettore Università di Parma, afferma che ci sono aspetti molto più ampi da considerare relativamente al tema della sostenibilità. Ad esempio, uno stadio nella posizione



in cui è il Tardini crea disagio ai cittadini che vivono attorno, questo disagio deve essere compensato. L'università sta valutando la creazione di una Comunità Energetica, lo stadio può diventare quasi una centrale elettrica, fulcro di una nascita CER. Questo potrebbe consentire di mettere l'energia prodotta al servizio dei cittadini del quartiere, andando in qualche modo a compensare il disagio prodotto dagli eventi con un vantaggio economico. Tenere lo stadio dove si trova consente di minimizzare l'impatto rispetto ad una nuova costruzione e al contempo creare valore. La progettazione deve ampliare lo sguardo quindi inseguendo il potenziale valore aggiunto.

Roberta Roberti, Parma Città Pubblica, sottolinea che tutti gli aspetti positivi del progetto si potrebbero ottenere anche senza la demolizione e ricostruzione. Le ricadute negative invece non si possono mitigare in nessun modo, la domanda quindi diventerebbe: per realizzare queste migliorie perché dobbiamo fare un progetto così impattante? Un conto è dire che "vogliamo uno stadio per tutti", un altro è dire "vogliamo portare tutti allo stadio": questo è compito del Parma Calcio e non dell'Amministrazione comunale. Si parla di grandi eventi sette giorni su sette. Gli spazi commerciali devasteranno i negozi del quartiere. Tanti eventi sono già stati fatti, come ha dimostrato la presentazione di Perrone, e ciò dimostra che non occorre spendere 90 milioni di euro per rifare lo stadio. Si ricorda inoltre la presenza della scuola in prossimità dello stadio e i disagi che subirà. Ci si chiede con quali soldi si manterrà la squadra se non sarà con i proventi delle attività commerciali, con gli eventi collaterali, con i naming rights.

Stefano Perrone risponde che il tema della Comunità Energetica è già stato considerato. Per quanto riguarda le attività commerciali previste, si tratta di piccole metrature oltre ad una parte importante dedicata al museale. Creare un nucleo di piccoli negozi potrebbe aumentare la capacità attrattiva dell'area. Per quanto riguarda la demolizione e ricostruzione il Parma Calcio aveva presentato un precedente progetto che prevedeva una sola ristrutturazione che poi è stato ritirato: ci sono molteplici difficoltà da considerare, è difficile effettuare una ristrutturazione che dia una dignità alla struttura, considerando inoltre la tribuna est. Le tribune sono state costruite con criteri degli anni '90: gradoni stretti e compatti, non c'è lo spazio per inserire seggiolini con lo schienale e anche la sicurezza è problematica. Il proponente preferisce investire una cifra maggiore che possa però garantire standard di sicurezza e accessibilità. La demolizione e ricostruzione in un periodo stimato di due anni ha un costo maggiore ma permetterebbe di avere una struttura qualitativamente più alta. È una assunzione di responsabilità molto forte, anche perché potrebbe allontanare i tifosi dallo stadio e rischia di creare disaffezione. Riguardo al nome dello stadio, si conferma che il nome Stadio Tardini rimarrà, ma si valuta di affiancarlo ad un nome commerciale. I soldi proverranno da ricavi tipici da stadio, e l'intervento è al 100% a carico del promotore privato. Relativamente ai grandi eventi si risponde che questi eventi esulano dalla destinazione d'uso



dello stadio e verranno analizzati caso per caso dalla commissione di vigilanza. Si prevedono quattro eventi musicali maggiori in un anno e una serie di eventi minori, per questo lo stadio dovrà essere un buon contenitore per queste attività. Non è prevista un'apertura 7 giorni su 7 o 24 ore su 24.

Franco Bernardi, Mind for music, esprime preoccupazione per il cantiere, avendo sede l'associazione all'interno del Petitot. L'associazione conta 700 soci ed ha una frequentazione consolidata: ci si chiede quindi se un intervento così impattante sia necessario.

Anna Kauber, Comitato Tardini Sostenibile, conferma l'importanza degli interventi di inclusione e accessibilità presentati, da bilanciare però con l'impatto sulla comunità. Lecito comprendere la volontà del proponente, che mira a rientrare economicamente per l'investimento che andrà a fare, ma con un costo anche per la città, che concede l'area per 90 anni ad un privato. Il comune di Parma deve fare una adeguata analisi costi benefici. Si richiamano inoltre le indicazioni del prof. Giandebiaggi in merito alla necessità di valutare un effettivo intervento di demolizione e ricostruzione, e si fa notare l'impatto sulla viabilità dell'intervento. Infine, non si ritengono sufficienti le indicazioni in termini di sostenibilità, e si fa notare come l'intervento andrebbe anche ad abbattere un filare di tigli.

Filippo Ozzola conclude l'incontro, facendo sintesi dei temi principali trattati.



INCONTRO TEMATICO CON LA COMUNITÀ

Il progetto e la sostenibilità

Introduzione

Martedì 17 gennaio 2023 alle ore 20.30 presso l'Auditorium di Palazzo del Governatore si è tenuto il secondo tavolo di approfondimento all'interno del percorso di partecipazione per la rigenerazione dello Stadio Tardini di Parma. La partecipazione all'incontro era ad invito in quanto l'appuntamento era aperta a tutti i cittadini interessati ad approfondire i temi della sostenibilità e dell'inclusività.

L'incontro ha visto la partecipazione di 63 persone ed è stato moderato dal coordinatore del percorso Filippo Ozzola per Poleis Soc. Coop.

Oltre al coordinatore di progetto sono intervenuti Stefano Perrone, direttore operativo del Parma Calcio e il RUP Ing. Michele Gadaleta del Comune di Parma.

Il metodo del percorso di partecipazione

Filippo Ozzola, coordinatore del percorso, nel suo intervento di apertura ha ricordato che il percorso si ispira al modello del dibattito pubblico, trattandosi di un processo sia informativo sia di confronto con la comunità, che mira a raccogliere esigenze, bisogni e proposte dei portatori di interesse, tramite lo strumento dei Quaderni degli attori. Il ruolo del coordinatore, in fase conclusiva, sarà quello di redigere la Relazione finale tenendo conto di tutti i contributi strutturati raccolti attraverso i canali messi a disposizione, portando all'amministrazione i diversi punti di vista espressi dalla comunità.

Ozzola ha illustrato l'organizzazione dell'incontro, che prevede una fase iniziale di interventi programmati per inquadrare i temi dell'inclusione e dell'accessibilità a cura della società Parma Calcio e una successiva fase di interventi da parte dei partecipanti, con replica o risposta da parte dei tecnici.

Approfondimento sul tema dell'inclusione e sostenibilità sociale

Stefano Perrone, Parma Calcio, presenta una serie di immagini relative ad eventi realizzati nello stadio non legati al giorno gara (open day, attività ricreative, campi estivi, ecc.) mostrando le molteplici possibilità ma anche i limiti della struttura attuale. Il nuovo stadio dovrà presentare quindi spazi facilmente fruibili nei giorni non gara per attività che aprano lo



stadio alla città, creando connessioni con la città. La struttura attuale per la sua conformazione, per la presenza di barriere architettoniche, rende complesso tutto questo. La parte commerciale prevista dal progetto, 3000 mq non è la funzione portante del progetto, è di supporto a queste attività che si intendono portare avanti.

Lo stadio attualmente ha una serie di complessità a livello architettonico: la ristrutturazione intende portare a piano zero tutti gli ingressi e gli accessi alle tribune. Attualmente esiste un settore dedicato ai diversamente abili localizzato in un unico punto, mentre nel nuovo stadio tutti i settori prevederanno posti per i diversamente abili raggiungibili in autonomia.

Interventi dal pubblico

Riccardo Tonioli, architetto, afferma che gli elementi presentati per il nuovo stadio sono propri di una struttura che va incontro alle più moderne esigenze. Strutture come questa possono rappresentare delle importanti occasioni di rigenerazione nella città, in molti casi questo è avvenuto. Purtroppo non c'è stata una dialettica sulla proposta del Parma Calcio, non c'è stata la capacità di vedere cosa lo stadio avrebbe potuto rappresentare in una collocazione diversa con gli spazi giusti e le relazioni giuste per esprimere le sue potenzialità.

Angelo Manfredini, Parma Club, porta la voce di un nucleo di tifosi che sostengono il progetto di riqualificazione dello stadio nella posizione attuale. Propone di considerare nel progetto anche di creare punti di aggregazione per bambini e anziani.

Alessandro Marchi, Parma Città Pubblica, porta una suggestione del futuro, evidenziando le criticità ravvisate nel progetto presentato dal proponente.

Stefano Perrone risponde all'intervento di Marchi affermando che più una zona è aperta e vissuta, minore è il tasso di insicurezza e di delinquenza. Questo è vero anche per lo stadio in cui le attività commerciali previste non saranno aperte h24 ma in orari tradizionali, fungendo comunque da presidio attivo sul territorio.

Francesco Fulvi, Manifattura Urbana, interviene riguardo al tema dell'approccio alla sostenibilità presentato. I cittadini hanno subito grandi disagi negli ultimi trenta anni e l'intervento di demolizione e ricostruzione aggraverà la situazione: gli effetti non sono mitigabili (più persone allo stadio, più esercizi commerciali, più traffico). Lo stadio può essere sistemato senza la demolizione e anche dal punto di vista ambientale sarebbe un bell'esempio. Esorta a trovare un punto di incontro.



Pietro Curzio, cittadino, contesta il riferimento al dibattito pubblico sostenendo che il percorso in oggetto non ne ha le caratteristiche, è una procedura prevista dallo Statuto comunale. Il Comitato Tardini non mette in discussione il diritto dei tifosi o dei diversamente abili, il problema è che il Comune di Parma ha deciso che un'area del centro città venga consegnata in concessione gratuita per 90 anni ad un soggetto privato, che interviene per i propri interessi.

L'Ing. Michele Gadaleta risponde che tutte le osservazioni sulla declinazione del progetto saranno ascoltate dal Comune. Solo nel momento in cui il progetto definitivo sarà depositato si potranno verificare l'interesse pubblico che si concilia con l'interesse privato e la presenza dei profili di sostenibilità necessari. Quanto alla durata della concessione si tratta di un elemento che sarà posto in attenzione durante la fase successiva. L'amministrazione esaminerà il progetto attraverso lo strumento della Conferenza dei Servizi e ci sarà una fase di gara con uno schema di convenzione per l'esecuzione del contratto.

Filippo Ozzola interviene spiegando che la durata novantennale della concessione dipende dalle valutazioni della società sportiva di ammortamento dei costi di investimento. Più alto è l'investimento e minori sono i ricavi da altre attività collaterali, più lunga sarà la proposta di concessione.

Franca Zanichelli, cittadina, afferma che non ci sono informazioni sulla fase di cantierizzazione, e si chiede perché venga fatto un percorso partecipativo per trattare elementi secondari. Non comprende perché sia sottostimata la capacità di comprensione dei cittadini, e come attivare un processo trasparente abbia un grande significato, sottolineando come forse qualcuno abbia interesse a non essere trasparente.

Stefano Perrone risponde sul tema del cantiere, specificando come quando il progetto definitivo sarà presentato si potrà entrare nell'analisi di tematiche come questa. Il cantiere che si ipotizza avrà una durata stimata di circa due anni. Questa richiesta è stata fatta allo staff di progettisti, con una attività che prevedesse la minore demolizione possibile e un massimo smontaggio e recupero dei materiali, avendo un cantiere di minimo impatto. Altro aspetto è la riduzione delle attività in opera, ricorrendo a parti prefabbricate ove consentito. I precedenti interventi di ristrutturazione hanno dato allo stadio una conformazione che rende poco affrontabile una semplice ristrutturazione.

Cecilia Razzetti, ingegnere ambientale, sostiene il motto "prima fai il progetto giusto poi fallo bene": la prima questione da affrontare è quindi la localizzazione che è insostenibile, e gli interventi presentati sono tutti lodevoli ma rappresentano requisiti minimi. Queste caratteristiche sono le cosiddette invarianti, non spostano il ragionamento sulla



delocalizzazione. Inoltre, in questa valutazione di sostenibilità manca la valutazione delle emissioni indirette (protocollo GHG), ovvero le emissioni del traffico veicolare prodotto dal pubblico, il traffico dei dipendenti degli esercizi commerciali, le emissioni dei mezzi d'opera, ecc. Altro aspetto importante è quello del traffico secondario, traffico di attraversamento della città che va in tilt nel giorno gara, e questo aspetto non viene considerato.

Stefano Perrone chiede se una valutazione VALSAT e una Certificazione volontaria modello LEED potrebbero rispondere ai requisiti richiesti dall'Ing. Razzetti, e sottolinea l'interesse del proponente per approfondire questo tema.

Raffaele Viridis, medico, porta all'attenzione il tema dell'inquinamento e in particolare gli effetti dell'inquinamento prodotto dallo stadio sulla popolazione del quartiere Cittadella e della città di Parma in senso più ampio. L'incremento dell'inquinamento dell'aria causa un incremento esponenziale di malattie respiratorie, cardiovascolari, al sistema nervoso. L'unica soluzione è delocalizzare. Invita Sindaco e Giunta ad assumersi la responsabilità delle conseguenze di questa scelta.

Maria Grazia Fontanesi, Comitato Tardini Sostenibile, pone l'attenzione sulla concessione novantennale dell'area ad un privato, in particolare riportando le osservazioni dell'advisor sul progetto, il quale propone di rivalutare la durata della concessione.

Bruno Bia, tifoso, afferma di aver vissuto i precedenti interventi di ristrutturazione dello stadio senza subirne conseguenze. Ci sono problemi più importanti, il traffico rimane tale, anzi quando ci sono le partite le persone sono obbligate a muoversi a piedi o in bicicletta.

Sandro Fontanesi e Anna Kauber, Comitato Tardini Sostenibile, mostrano immagini dell'evoluzione dello stadio nel tempo. La proposta attuale elimina il verde e costruisce un manufatto a ridosso degli ingressi, non ha memoria del passato. Viene mostrata una mappa della città evidenziando la zona chiusa al traffico nel giorno gara, non si può tollerare che questo sistema possa durare per altri novanta anni. Le gabbie non saranno tolte perché non dipende dal Parma Calcio. L'edificio progettato è altamente energivoro, senza contare l'eliminazione di alberi secolari e la costruzione di un parcheggio. Un progetto in contrasto con gli obiettivi ONU 2030.

Stefano Perrone risponde sul punto della sostenibilità energetica ricordando che si procederà con la costituzione di una Comunità Energetica per mitigare quanto esposto.

Annarita D'Inca, cittadina, interviene relativamente alla carenza sulla prospettiva della densità abitativa della città. L'area Tardini deve rimanere al servizio della città con la sua



vocazione sportiva ma la delocalizzazione dello stadio può avere indubbi vantaggi per la sicurezza e il traffico. Chiede come sia possibile che l'amministrazione abbia preso in considerazione un progetto fatto sulla base di una documentazione così carente.

Maurizio Marchinetti, tifoso, ricorda che il proponente non era disposto a delocalizzare lo stadio. I tifosi hanno un rapporto affettivo con lo stadio e sperano sia migliorato in tutti i termini possibili.

Patrizia Ferrari, cittadina, sostiene che non è possibile fare i lavori solo nei mesi estivi, come affermato dall'assessore Jacopozzi a margine dell'incontro precedente. Sostiene inoltre che nel momento in cui è stato votato l'interesse pubblico per il progetto dello stadio i consiglieri non fossero stati messi al corrente del parere dell'advisor.

L'assessore Daria Jacopozzi risponde che nel suo intervento aveva affermato che si auspica di realizzare la sola demolizione nei mesi estivi.

Filippo Ozzola approfitta del momento per replicare all'intervento di Pietro Curzio specificando come sia stato chiarito che non si tratta di un dibattito pubblico ma di un percorso di partecipazione ispirato a tale metodologia, che fornisce un esempio funzionale di gestione della partecipazione in caso di grandi opere.

Giovanni Cavalli, cittadino, interviene affermando che si parla di un manufatto, non di un intervento urbanistico nell'interesse della città. Sostiene che nel PEF si afferma che i soldi per l'intervento non li metterà Krause, ma investitori privati e banche. Si chiede cosa potrebbe accadere se Krause dovesse vendere il Parma Calcio. L'affitto inoltre sarà innalzato a tre milioni l'anno, in modo quindi insostenibile per la società.

Stefano Perrone risponde che una parte di equity è prevista per il 60% e una parte proviene dalle banche (40%), quindi l'investimento è 100% privato. Raramente questi partenariati prevedono una percentuale così alta di equity, il che è un valore importante per il Comune. Il Comune ci mette un bene e ottiene uno stadio nuovo.

Filippo Ozzola chiude l'incontro ribadendo gli appuntamenti ancora in programma.



TAVOLO DI APPROFONDIMENTO

Tavolo tecnico con associazioni del mondo sportivo

Introduzione

Giovedì 19 gennaio 2023 alle ore 18.00 presso Laboratorio Aperto si è tenuto il terzo tavolo di approfondimento all'interno del percorso di partecipazione per la rigenerazione dello Stadio Tardini di Parma. La partecipazione all'incontro era ad invito in quanto l'appuntamento mirava principalmente al coinvolgimento delle associazioni del mondo sportivo presenti nel territorio.

L'incontro ha visto la presenza di 8 persone ed è stato moderato dal coordinatore del percorso Filippo Ozzola per Poleis Soc. Coop.

Oltre al coordinatore di progetto sono intervenuti Stefano Perrone, direttore operativo del Parma Calcio e Daria Jacopozzi, assessore con delega alla partecipazione del Comune di Parma.

Il metodo del percorso di partecipazione

Filippo Ozzola, coordinatore del percorso, nel suo intervento di apertura ha ricordato la metodologia del percorso e il ruolo del coordinatore, ribadendo l'importanza dei contributi civici da raccogliere in forma di Quaderni degli attori che saranno utilizzati per la redazione della Relazione finale, affinché si possa consegnare all'amministrazione un quadro completo dei punti di vista.

L'incontro odierno, dopo un saluto istituzionale dell'Ass. Jacopozzi, ha visto una fase iniziale di presentazione del progetto, a cura del Parma Calcio, declinato in particolare dal punto di vista del potenziale che produrrà in termini di servizi per lo sport, per la comunità e per associazioni sportive del territorio, a cui ha fatto seguito una fase di interventi da parte dei partecipanti.

Approfondimento sul tema sport, associazionismo e aggregazione

Stefano Perrone presenta l'Academy del Parma Calcio, un ramo della società che ha lo scopo di portare attività formativa nelle società dilettantistiche del territorio, portando modelli di allenamento. Ci sono più di trenta società affiliate, questo è stato fatto per fare sistema sul territorio. L'Academy svolge la propria attività attraverso giovani ragazzi molto preparati.



Nell'ultimo anno sono state realizzate molte iniziative dedicate a famiglie, bambini, diversamente abili e con altre associazioni del territorio.

Aprire lo stadio alla città vuol dire usare degli spazi in modo inedito con visite, attività sportive e ricreative, laboratori. L'Academy si occupa anche dei campi estivi che lo scorso anno hanno coinvolto 150 bambini a settimana e che sono stati realizzati proprio nello stadio.

Ogni spazio nello stadio dovrebbe poter essere sfruttato per attività "ibride", collaterali rispetto alla funzione primaria del giorno gara. Il tema della multidisciplinarietà viene introdotto spiegando che nel nuovo stadio tutta l'area pertinenziale e cortilizia potrà essere considerata come area ludico ricreativa, potranno quindi essere inseriti spazi sportivi delimitati con grafica a terra e altri piccoli impianti (arrampicata, basket) da utilizzare in modo gratuito previo coordinamento con il gestore dell'impianto. Potrebbero trovare spazi dedicati anche attività artistiche tipo graffiti. Sempre in tema culturale si ricorda che oltre 600mq nell'impianto saranno dedicati al museale.

Interventi dal pubblico

Carlo Devoti, Maestro dello sport CONI, porta all'attenzione il fatto che lo sport non è buono di per sé, lo è nel momento in cui promuove valori. Nello sport d'élite oggi i valori sociali sono negati. Lo spirito esiste ancora ma è tradito continuamente, va bene il tifo, l'appartenenza, ma non possiamo negare che al giorno d'oggi ci siano tanti comportamenti non positivi allo stadio. Entrare al Tardini è difficile, non viene ritenuta credibile l'idea di portare i bambini a giocare allo stadio, meglio utilizzare i parchi e ambienti di strada.

Stefano Perrone risponde che portare i bambini allo stadio in situazioni di scuola calcio può portare un valore aggiunto, deve insegnare non a vincere ma a perdere con dei valori. È innegabile che in molti casi le società calcistiche tengano dei comportamenti non esemplari, il Parma Calcio sta cercando di investire in attività che vadano nella direzione opposta.

Michele Vescovi, Federazione Italiana di Atletica Leggera, apprezza l'idea di creare spazi in cui i bambini possano giocare come se fossero in un cortile, liberi di sviluppare capacità motorie. Sarebbe ad esempio interessante dipingere delle corsie a terra in cui semplicemente i bambini possano sperimentare attività ludico-sportiva varie. Questo è importante perché i bambini sono sempre più carenti dal punto di vista motorio. Perciò bisogna valutare bene come sfruttare gli spazi, senza sovrapporsi ad altre zone.

Stefano Perrone risponde che nel progetto del nuovo stadio ai progettisti si è data l'indicazione di modulare lo spazio in modo da creare un corridoio naturale che porti verso



Parco Ferrari e si accoglie positivamente la suggestione di creare spazi liberi di atletica leggera.

Antonio Bonetti, CONI, parlando di promozione e multidisciplinarietà ricorda la Giornata Nazionale dello Sport istituita dal legislatore. Eventi come quelli già fatti dal Parma Calcio possono essere fatti anche in collaborazione con il CONI nella settimana dello Sport, per dare un valore aggiunto.

Liana Avanzini, Mind for Music, ricorda come l'operazione di restauro fatta in autonomia abbia trasformato il Casino in un luogo frequentato anche da diversi sostenitori del Parma Calcio nel pre o post partita. Il Petitot è luogo di cultura, perciò preoccupa l'impatto viario prodotto dal nuovo stadio, e in particolare si chiede di allargare la visione includendo il Petitot come altra faccia della medaglia rispetto all'intervento allo stadio. L'associazione vorrebbe approfittare del maggiore numero di eventi ed occasioni che si creeranno per avere a sua volta occasioni per fare attività culturali e crescere.

Stefano Perrone riprende le tre proposte di impatto sulla viabilità elaborate dal Parma Calcio e già condivise negli incontri precedenti, in particolare la proposta in cui si crea un'isola pedonale che abbraccia anche il Casino.

Arnaldo Conforti, CSV Emilia, si chiede se sono state pensate forme di abbonamento per i mezzi pubblici e per disincentivare l'uso dell'auto. Chiede inoltre se è confermato il tema della Comunità Energetica, infine chiede se lo stadio con i suoi spazi potrebbe essere messo a disposizione delle scuole per fare attività sportiva.

Stefano Perrone risponde che lo stadio potrebbe effettivamente essere usato dalle scuole, conferma che tutti i temi di Conforti sono stati presi in considerazione: si prevedono attività incentivanti all'uso dei mezzi pubblici, soprattutto in virtù del fatto che la maggior parte delle persone che si recano allo stadio sono residenti a Parma. Il progetto prevede una copertura globale del tetto con pannelli solari per l'attivazione di una Comunità Energetica a beneficio anche del quartiere.

Arnaldo Conforti chiede informazioni sul dimensionamento e le funzioni di mq destinati ad attività commerciali.

Stefano Perrone risponde che quasi 1000 mq saranno destinate a museo e altre attività di servizio, il resto sarà occupato da negozi di piccola metratura o di servizi (es. fisioterapia), non si tratterà di un centro commerciale.



Claudio Bassi, CSI Parma, sostiene che la Cittadella era meglio tenuta anni fa, togliere il campo da calcio non è stato positivo, questo progetto potrebbe essere l'occasione per intervenire. È apprezzabile che il Parma Calcio abbia pensato ad attività, strutture e servizi per i bambini. Chiede come verrà regolamentato l'uso degli spazi aperti che sono stati presentati.

Stefano Perrone risponde relativamente all'ultima domanda, l'impianto avrà una apertura e chiusura, avrà oltre 200 telecamere di sorveglianza e personale dedicato a organizzare e consentire il libero accesso in modo controllato.



INCONTRO TEMATICO CON LA COMUNITÀ

Il progetto e l'apertura alla comunità

Introduzione

Giovedì 19 gennaio 2023 alle ore 20.30 presso l'Auditorium di Palazzo del Governatore si è tenuto il terzo incontro di approfondimento con la comunità all'interno del percorso di partecipazione per la rigenerazione dello Stadio Tardini di Parma. La partecipazione all'incontro era aperta a tutti i cittadini interessati ad approfondire alcuni temi legati al dialogo tra lo stadio e la comunità.

L'incontro ha visto la partecipazione di 66 persone ed è stato moderato dal coordinatore del percorso Filippo Ozzola per Poleis Soc. Coop.

Oltre al coordinatore di progetto sono intervenuti Stefano Perrone, direttore operativo del Parma Calcio e l'Ing. Michele Gadaleta del Comune di Parma.

Il metodo del percorso di partecipazione

Filippo Ozzola, coordinatore del percorso, nel suo intervento di apertura ha ricordato che si tratta dell'ultimo momento pubblico previsto dal percorso, pur rimanendo aperta la possibilità di condividere contributi scritti.

Obiettivo dell'incontro era affrontare il tema dell'apertura alla comunità del nuovo progetto; preso atto che il tema era stato diffusamente affrontato negli incontri precedenti, si è lasciato ampio spazio agli interventi e al confronto.

Ozzola ha illustrato l'organizzazione della serata, che ha previsto una fase iniziale di presentazione a cura del proponente di progetto e una successiva fase di interventi da parte dei partecipanti, con momento di replica o risposta da parte dei tecnici.

Approfondimento sul tema dell'apertura alla comunità

Stefano Perrone apre con una breve introduzione e suggerisce di lasciare massimo spazio al dibattito e alle domande.

Filippo Ozzola accoglie la proposta e introduce alcune parole chiave legate al dialogo tra stadio e cittadinanza, per orientare la discussione: il tema del verde, l'apertura di nuovi spazi urbani attrezzati, l'impatto sulla mobilità dolce e sul trasporto pubblico locale, le opportunità per i residenti in termini di servizi, attività commerciali, attività collaterali.



Interventi dal pubblico

Federico Pioli, Ultras Boys Parma, sottolinea come il gruppo abbia elaborato una propria idea in merito al progetto. Sono favorevoli alla copertura dello stadio ma non al fatto che rientri nel bisogno di monetizzare di un privato. In passato i Boys hanno redatto un documento che sarà condiviso con il Coordinatore, chiedendo di inserire spazi con funzione sociale e non solo economica, come ad esempio una biblioteca, un dopo scuola o anche un pub, ovvero spazi fruibili da tifosi e non. Per i Boys il Tardini deve rimanere dove è per una questione di affettività, di identità e di storia, ma sono contrari alla demolizione e ricostruzione per uno scopo economico.

Bianca Maria Venturini, cittadina, relativamente al tema dell'apertura alla comunità afferma che, come è stato dimostrato, con la struttura attuale è già possibile svolgere tutte le attività desiderate. Potrebbe essere migliorato senza demolizione e ricostruzione. "Comunità" è anche il contesto nel quale si vuole inserire a forza un elemento così impattante.

Anna Kauber, Comitato Tardini Sostenibile, richiama l'intervento dei Boys: per una questione identitaria lo stadio va mantenuto, ma se lo demoliamo e ricostruiamo assume funzioni diverse. L'investitore avrà dei profitti a costo della comunità e in particolare delle generazioni future. Una comunità che si vede cedere il proprio patrimonio per 90 anni non può sentire parlare di compensazioni. I residenti non sono disposti a barattare la qualità della vita per piccoli presunti privilegi.

Stefano Perrone risponde che il privato interviene sullo stadio perché il pubblico non ne ha le risorse, ed il privato ovviamente tiene conto anche di interessi propri. Il business del calcio si fa offrendo servizi annessi all'evento sportivo. Tra 10-15 anni lo stadio attuale non potrà essere adeguato a questo scopo, quindi occorre intervenire in prospettiva.

Silvia Rizzi, cittadina, afferma che il Tardini è un bene pubblico e che tale deve rimanere, non può essere ceduto gratuitamente ad un privato per i propri interessi. Se il Tardini resta ai cittadini resta come struttura pubblica che i cittadini devono poter utilizzare per l'attività sportiva.

Si chiede un Tardini aperto sette giorni su sette ma gratis per i cittadini, senza bisogno di pagare un biglietto. Potrebbe diventare un polmone verde per la città e per le famiglie, luogo di aggregazione e attività, laboratorio sportivo per gli studenti di scienze motorie facilmente raggiungibile a piedi.



Pietro Mazzoli, cittadino, critica in particolare l'altezza del nuovo stadio, troppo elevato. Prima dell'inizio dei lavori dovrebbero essere versati i fondi per una demolizione futura del nuovo stadio. Le attività commerciali inserite non devono essere in concorrenza con le attività presenti nel raggio di 500 metri, non servono attività commerciali ulteriori, sono sufficienti quelle che sono presenti nel quartiere, potrebbero andare bene invece piscine, palestre, centri benessere.

Stefano Perrone risponde che il progetto prevede di mantenere l'altezza massima attuale (22m) in modo uniforme, eliminando le torri faro che sono alte 40 metri. Lo spazio commerciale vedrà la presenza di negozi di vicinato, non supermercati o centri commerciali.

Sandro Fontanesi, Comitato Tardini Sostenibile, afferma che è chiara la volontà del proponente mentre non è chiara la sostenibilità complessiva del progetto. Il parere positivo della Conferenza dei Servizi è stato molto azzardato se si considerano i pareri negativi ricevuti.

Lori Carpi, cittadina, afferma che i cittadini non hanno chiesto di riqualificare il quartiere Cittadella, ci sono quartieri che ne hanno più bisogno. Lo stadio è un problema di tutta la città. Chiede delle risposte più puntuali. Un intervento così importante deve conoscere la storia, l'urbanistica, il passato e non fare errori come già accaduto.

Giovanni Cavalli, cittadino, non trova in questo progetto l'interesse pubblico. L'advisor aveva criticato il PEF e aveva segnalato la mancanza della comparazione del vantaggio tra il partenariato e una gestione autonoma. Se l'amministrazione insiste su questa strada deve farlo con coraggio prendendosi le responsabilità. Cosa accadrà tra dieci anni quando lo stadio si vorrà espandere ulteriormente? Si butteranno giù i condomini o si demolirà la scuola, utilizzando anche il parco adiacente, bisogna avere il coraggio di dirlo.

Roberta Roberti, Parma Città Pubblica, ricorda che neanche un anno fa si votava contro il pubblico interesse relativamente al progetto dello stadio. Nel frattempo non è stata prodotta la documentazione richiesta per rispondere alle criticità segnalate dall'advisor, la situazione della società Parma Calcio è peggiorata, la cittadinanza è sempre più critica in merito al progetto ed è sempre più probabile l'abbattimento della scuola Puccini-Pezzani con uno sconfinamento nel parco Ferrari. Gli interventi presentati per lo stadio si potrebbero fare senza la demolizione e anzi, si sarebbero già potuti fare, ma il proponente può trarne un vantaggio economicamente interessante solo con un nuovo manufatto.

Maria Grazia Fontanesi, cittadina, afferma che essere tifosi è un diritto, come è un diritto quello di avere altri hobby. I cittadini hanno studiato e si sono documentati per arrivare a



conclusioni oggettive e veritiere, pertanto invita tutti a riflettere seriamente sul progetto approfondendone la conoscenza per capire a quali conclusioni si può arrivare.

Franco Savi, cittadino, afferma che per fare un investimento servono tre cose: i soldi, il terreno e il lavoro. Il lavoro lo mettono le imprese, i soldi le banche e il terreno la città. Il proponente si tiene per 90 anni questo terreno avuto gratuitamente intervenendo a suo piacere sullo stadio. Invita i cittadini a non passare per quelli che hanno appoggiato la distruzione del Tardini.

Andrea Mora, cittadino, propone di utilizzare il Tardini come campus e metterlo a disposizione delle scuole a rotazione. A che prezzo siamo disposti a far respirare le polveri della demolizione ai bambini della Puccini? Quale insegnamento diamo ai nostri figli? Il progetto ha messo gli uni contro gli altri, i cittadini stanno facendo un atto di resistenza perché il bene deve rimanere pubblico.

Anna Gussoni, Comitato Tardini Sostenibile, ringrazia l'intervento del primo tifoso che ha riconosciuto i disagi dei residenti pur mantenendo la propria fede calcistica e l'affezione al luogo.

Vanni Zagnoli, cittadino, crede che le esperienze già fatte portino ad affermare che il proprietario del Parma calcio dovrebbe essere ringraziato per la lungimiranza nell'investimento. Il progetto merita tanto di cappello.

Francesco Fulvi, Manifattura Urbana, contesta che la documentazione di approfondimento per il primo tavolo tecnico sia stata condivisa in corso d'opera, e non siano stati approfonditi i temi ambientali ed economici. Non trova corretto che la proposta di intervento sulla viabilità sia stata fatta dal Parma Calcio, sarebbe invece dovuta arrivare dal Comune. Afferma inoltre che il suo intervento nell'incontro di martedì è stato travisato dalla stampa oltre al fatto che nel comunicato stampa sono stati riportati pochi interventi del pubblico, segno che l'amministrazione ha già deciso che lo stadio non si sposta.

Pier Paolo Dalla Chiesa, cittadino, ritiene che il dossier di progetto contenga molte ipocrisie atte a giustificare un intervento insostenibile. Non si parla di sostenibilità ambientale, inoltre la posizione dello stadio è resa obsoleta dallo sviluppo della città. Questo percorso partecipato raccoglie solo briciole per evitare di ascoltare le voci dissonanti e per non affrontare la questione del dove fare lo stadio.

Francesco Terzi, cittadino, sostiene che dagli interventi della serata stia emergendo un quadro molto chiaro e confida che si possa meditare a proposito.



Alessandro Tassi Carboni, cittadino, afferma che se tanti cittadini si mobilitano vuol dire che qualcosa non è andato per il verso giusto nel meccanismo generale del progetto. L'errore principale è dell'amministrazione, in quanto il Parma Calcio sta agendo nei limiti ammessi per legge. La legge prevede una valutazione delle alternative e, se fatta, questa avrebbe sgombrato il campo da una serie di equivoci; il dibattito con le ragioni a favore o contro andava fatto all'inizio. Questa mancanza ha inquinato tutto il resto. Non ci si è concentrati su una serie di questioni importanti: la durata della concessione, o ancora il tema della scuola per la quale abbiamo avuto delle assicurazioni scritte da parte dell'amministrazione. L'attuale progetto dello stadio non tocca le scuole, quindi perché non proporre ad esempio di pedonalizzare via Puccini.

L'assessore Daria Jacopozzi interviene per sostenere che la scuola verrà preservata. Questo percorso di partecipazione ha proprio lo scopo di dare all'amministrazione strumenti e indicazioni utili a valutare in modo completo la proposta che verrà sottoposta dal proponente.

Federico Pioli, cittadino, chiede se i due anni di cantiere previsti corrispondono a due anni di partite fuori casa.

Stefano Perrone risponde che ci sono vari scenari in corso di valutazione, sia per avere un cantiere il più breve possibile e creare minore disagio, sia per valutare interventi di cantiere sequenziali, in modo da mantenere attivo lo stadio.

Filippo Ozzola chiude l'incontro ricordando che è possibile inviare contributi fino al 25 gennaio, mentre il 31 gennaio verrà consegnata la Relazione finale.